

→ **La protesta** La lettera dei vertici al relatore per i diritti umani delle Nazioni Unite

→ **Indipendenza a rischio** Palamara e Cascini segnalano attacchi e minacce di Berlusconi

«Siamo a rischio» L'Anm chiede l'intervento dell'Onu

Presidente e segretario generale dell'Anm hanno segnalato all'Onu il rischio di una riforma che «riduca l'indipendenza della magistratura» e ridisegni il ruolo di garanzia.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Rischi di riduzione dell'indipendenza dei giudici ad opera del potere dell'esecutivo e della maggioranza di governo». E ancora: «Duri attacchi alle decisioni della magistratura da parte di esponenti politici e dello stesso primo ministro» e «proposte dirette a modificare la composizione e le attribuzioni del Csm, in modo tale da sminuirne il ruolo di garanzia dell'indipendenza della magistratura». È per segnalare queste anomalie, tutte italiane, che l'Associazione Nazionale Magistrati ieri ha preso carta e penna chiedendo l'intervento dell'Onu. Una lunga lettera, firmata dal presidente Luca Palamara e dal segretario Giuseppe Cascini, indirizzata al relatore speciale per i diritti umani, Leandro Despouv, chiedendogli una nuova visita in Italia per po-

Il precedente
Quattro anni fa
l'Onu intervenne
sulla riforma Castelli

tergli illustrare direttamente «i motivi di grande preoccupazione per quanto sta accadendo in Italia». Dove, hanno scritto Cascini e Palamara ricordando l'influenza che quattro anni fa ebbe nel dibattito sulla riforma Castelli la lettera inviata da Despouv all'allora capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, «la len-

tezza delle procedure si è ancora aggravata e il ministro della Giustizia, che secondo la Costituzione italiana è il responsabile per l'organizzazione della giustizia, mentre ha accettato riduzioni del bilancio non ha finora posto in essere misure dirette a migliorare l'efficienza del sistema». Insomma, dicono i vertici dell'Anm, il Guardasigilli Angelino Alfano, anziché porre rimedio ai veri problemi del sistema giudiziario italiano, si concentra su una riforma costituzionale che serve soltanto a ridurre l'autonomia della magistratura.

Accuse che sicuramente renderanno ancora più difficile il rapporto, già a dir poco conflittuale, fra il governo e le toghe. «Ma da parte nostra non c'è alcun intento polemico o di scontro - spiega il segretario Cascini - Stavamo pensando da tempo a questa iniziativa. Riteniamo che sia utile una discussione di ampio respiro su temi fondamentali per l'assetto costituzionale del paese e pensiamo che le Nazioni Unite siano il luogo migliore per un dibattito simile, in grado di superare anche il provincialismo che caratterizza la discussione italiana. Insomma - conclude il segretario generale - non vorremmo che su temi quali l'indipendenza e l'autogoverno della magistratura si proceda in maniera affrettata. La nostra preoccupazione è che certe riforme siano ispirate troppo dalla cronaca, specialmente quella giudiziaria».

Così, mentre il governo sembra ormai deciso ad affrettare i tempi per giungere al più presto ad una riforma della giustizia che, stando alle indiscrezioni e alle dichiarazioni di intenti degli uomini della maggioranza, sembra improntata a ridisegnare l'equilibrio dei poteri fra magistratura e politica (ovviamente a tutto vantaggio della seconda, partendo proprio dalla riforma del Consiglio Superiore della Magistratura), l'Anm

Lo scontro

Berlusconi: «I giudici sono una metastasi»



Davanti alla platea di Confesercenti, il 25 giugno scorso, il premier Berlusconi sferrò uno dei più duri attacchi contro la magistratura: «I giudici politicizzati sono la metastasi della democrazia», gridò livido in volto e mimando le manette. Parole accolte dai fischi. Il paese, disse Berlusconi, «è a rischio» a causa di «giudici ideologizzati, che cercano di sovvertire la democrazia».

ha deciso di chiedere aiuto all'Onu. Il tutto, e non è certo un caso, quarantotto ore dopo le parole del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino che, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario di Palazzo dei Marescialli e proprio davanti al Capo dello Stato Giorgio Napolitano e ai presidenti delle Camere Gianfranco Fini e Renato Schifani, aveva ribadito al Guardasigilli Alfano il valore e l'attualità «dell'impianto strutturale» del sistema giustizia «come fu concepito a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia dell'ordine giudiziario».

Parole che difficilmente riusciranno a far cambiare idea alla maggioranza che ieri ha accolto ben poco

Cascini: «Così si va verso il fascismo»



L'allarme contro una riforma più "politica" del Csm, il segretario dell'Anm Cascini lo aveva già lanciato anche nell'agosto scorso: «Se introduciamo la politica nel Csm - aveva detto - rischiamo di richiamarci ad un modello autoritario, ovvero quello fascista, dove la magistratura non è indipendente dal potere politico e quindi non tutti i cittadini sono garantiti allo stesso modo».

seriamente l'iniziativa dell'Anm. «Non ci volevo credere - ha commentato Niccolò Ghedini, il vero architetto della politica giudiziaria del governo - Poi ho letto la notizia e mi sono reso conto. Beh, vorrà dire che faremo i processi con i caschi blu». «Siamo molto dispiaciuti - gli ha fatto eco il presidente dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto - che una associazione seria come l'Anm si rivolga all'Onu, dando così vita ad una iniziativa il cui tratto fondamentale è un involontario umorismo». ❖

PER LEGGERE IL DOSSIER

TRIBUNALI, LA GIUSTIZIA NEGATA
vai alle pagine 33-35